



CARITAS DIOCESANA SASSARI

Lettura pastorale a cura di Don Francesco Soddu
direttore della Caritas diocesana

Gennaio – Dicembre 2010

Come tutti i dati, anche quelli rilevati dalla Caritas diocesana necessitano un'attenta lettura, affinché si possa riflettere e di conseguenza impostare un'azione che sia la più saggia possibile.

Trattando dati relativi alla povertà ed in generale della crisi in atto, il primo atteggiamento comportamentale derivante, latente in tutti gli animi e coscienze, è quello della paura, dello sconforto e in taluni casi anche della disperazione.

Spesso, anche tra gli operatori della pastorale del settore, davanti a tale fenomeno, prevale il desiderio di dover dare delle risposte più o meno immediate ed estemporanee atte a risolvere i problemi, facendosi guidare più che altro dall'emozione generata dallo stato di emergenza che si è venuto a creare.

Pur essendo necessario, in molti casi anche auspicabile e doveroso, agire immediatamente e subito, è tuttavia sempre obbligatorio porre in essere operazioni pensate e perciò mirate, che nascono proprio dalla fisionomia della Caritas, ossia dalla sua prevalente funzione pedagogica e dal suo metodo.

La lettura pastorale dei dati della nostra Caritas diocesana intende perciò anzitutto mettere in evidenza una specifica metodologia di azione, in cui l'ascolto è il primo pilastro, condizione essenziale per apprendere, comprendere, entrare in relazione e creare opportunità di rete; soprattutto capacità di creare basi di comunione. Da un ascolto attento, accogliente ed intelligente, si riceve e si dona una buona informazione, fondamento per tutto ciò che ne consegue.

Il primo dato generale sulla povertà, sul come affrontarla in termini progettuali, a mio parere, deve avere come anima ed obiettivo, appunto, la Comunione. Infatti se è vero che *la povertà riguarda tutti* e perciò è *doveroso mettere a disposizione le proprie risorse spirituali ed umane per costruire relazioni ricche di attenzioni*, è anche vero che proprio per questo motivo non si tratta di una strategia qualunque o un aspetto secondario, anzi caratterizza appunto la Comunione, fattore per eccellenza costitutivo della Chiesa e suo elemento di credibilità, sia all'interno come in ambito missionario (Vi riconosceranno da come vi amerete). Oltre tutti i discorsi spirituali e le citazioni della Bibbia, che si potrebbero elencare, è importante rimarcare e ricordare come la Chiesa delle origini puntava molto su questo aspetto. (Atti).

Alla diocesi di Sassari, in quanto quest'anno impegnata nella Missione popolare, è richiesto uno sforzo particolare e straordinario affinché, mentre annuncia il Vangelo di salvezza, contestualmente sappia sempre più e meglio testimoniare nella vita. I dati della Caritas sollecitano tutti affinché i comportamenti di consumo e gli stili di vita siano educati alla sobrietà evangelica, che ha il suo fondamento nelle beatitudini. La lettura dei dati, quelli ricavati dall'ascolto, dagli interventi ed anche quelli riguardanti gli stessi operatori, cioè il loro modo di relazionarsi, dovrà sempre di più tener viva la dimensione della profezia, ossia il Vangelo rivolto agli uomini di buona volontà, non solo come discorso generale e generico di solidarietà oppure come fonte evanescente di edificazione, ma di azione concreta, volta alla promozione totale della persona, in ogni suo aspetto.

Altro elemento non trascurabile è la stessa carità, intesa come la via... *migliore di tutte* (cfr 1 Cor 13). In tal senso e in questo specifico ambito la carità, non sarà soltanto il metodo di approccio, oppure la risposta al bisogno e quant'altro, ma l'azione progressiva che investe e mette in relazione tutti gli "attori" interessati. La Caritas Turritana, memore del cammino percorso, sostenuta dalla Delegazione Regionale, illuminata e guidata dagli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano, pienamente inserita nella missione popolare, in vista di un sempre migliore servizio alla chiesa e alla società, si lascia *educare nel cuore* (cfr EVBV39) e si mette al servizio affinché l'educazione-formazione possa essere sempre più qualificata.

La crisi, che ha investito il nostro territorio, percorrendolo con una energia molto più devastante rispetto alle altre zone, sia della Regione come della Nazione, aumentandone vertiginosamente i problemi esistenti e generandone a catena degli altri, ci interpella ancora di più e ci sprona a mettere in atto un'azione antica e sempre nuova, che non necessita di approvazioni di bilancio o di copertura finanziaria, ossia quella ad essere testimoni credibili del Messaggio di Salvezza del Vangelo.

Correlato con quanto appena affermato, va ribadito che se da una parte siamo tutti consapevoli che la povertà è uno scandalo, dall'altra dovremmo porre ogni sforzo affinché la denuncia e l'impegno nell'azione non sia mai

dissociata dalla beatitudine evangelica che da essa è generata e che ha i poveri come soggetti. La relazione tra questi elementi è necessaria, altrimenti si rischia di ridurre ogni azione a mera denuncia, ogni mobilitazione a semplice e occasionale campagna.

Da questi accenni alla questione si capisce come sia necessario far generare continuamente nelle persone, nell'ambiente sociale ed ecclesiale, meccanismi positivi capaci di far andare contro corrente rispetto al presente; meccanismi idonei affinché si diventi costruttori di umanità attraverso laboratori costanti di vita.

Puntando in modo particolare sui giovani e le famiglie ritengo necessario ed urgente un'azione educativa che miri al recupero del nucleo, fondamento della società e della comunità ecclesiale. Se i problemi di coppia generati dalla nuova precaria situazione economica legata alla crisi si sommano alle tante incertezze di relazione esistenti e divengono elemento e causa di rottura dei rapporti familiari, dovremmo supporre di non aver via di scampo verso un inesorabile vortice distruttivo delle due comunità, quella sociale e quella ecclesiale.

In questo caso specifico, come negli altri che le competono, l'organismo Caritas gioca un ruolo importante nel richiamare sia i principi umani e cristiani fondamentali che regolano la vita in tutti i suoi aspetti all'azione *nella prospettiva di quel grande orizzonte di speranza che è proposto dall'Apocalisse "lo faccio nuove tutte le cose"* (Ap 21,5) (...n. 4 lo riconobbero nello spezzare il pane).

Dalla conoscenza del problema, attraverso la raccolta dei dati, raccogliendo il grido delle persone, spesso anche la disperazione, va assolutamente e sempre proposta la linea di vita, che mira alla promozione del bene comune.

Tale discorso investe tutti:

- coloro che nel sociale sono preposti alla tutela dei bisognosi e coloro che vi si dedicano nel volontariato; auspicando un approccio meno burocratico e più professionale, inteso cioè sotto il punto di vista della relazione globale con la persona. Ciò di cui ci si prende carico non è il caso in sé ma la persona, della quale anche quando si è risolto un aspetto, il caso non è da considerarsi chiuso.
- Tutte le persone, credenti e non, sono pienamente parte della questione e in quanto tali, nessuno può mai delegare o scaricare sull'altro aspetti della vita che, in un modo o nell'altro, gli appartengono in quanto facenti parte del consorzio umano.